

L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LVI

7
LUGLIO
2015



SOMMARIO

DAGLI SCRITTI DI MADRE SPERANZA

La vita spirituale

(a cura di P. Mario Gialletti, fam) 1

LA PAROLA DEL PAPA

In dialogo con tutti 4

LA LETTERA

Mendicanti di luce

(Nino Barraco)..... 7

PASTORALE FAMILIARE

Le strade dell'educare: Via della libertà

(Marina Berardi)..... 8

L'ACQUA DELL'AMORE MISERICORDIOSO 6

Preghiera di ascolto (Maria Antonietta Sansone) 16

Concluso a Collevalenza il convegno sulla Famiglia e il Vangelo della Misericordia

(Antonio Colasanto) 16

STUDI

La dramma perduta

(P. Antonio Garofalo fam) 20

ESPERIENZE

"Il Padre Pio delle Dolomiti": don Enrico Videsott

(Paolo Risso) 26

PASTORALE GIOVANILE

Tu si che sai volare

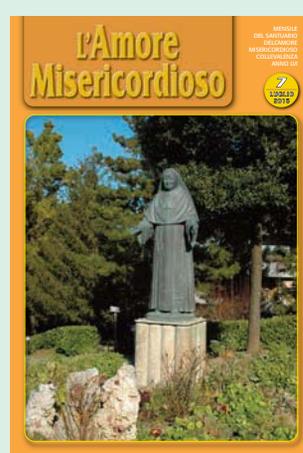
(Sr Erika di Gesù eam) 30

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Voce del Santuario (P. Ireneo Martin fam) 33

Iniziative 2015 a Collevalenza 3^a cop.

Orari e Attività del Santuario 4^a cop.



L'AMORE MISERICORDIOSO
RIVISTA MENSILE - ANNO LVI

LUGLIO • 7

Direttore:

P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06059 Collevalenza (Pg)

Tel. 075.89581 - Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:

LitografTodi s.r.l. - Todi

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.
I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

Santuario dell'Amore Misericordioso

06059 COLLEVALENZA(Pg)

Per contattarci:

rivista@collevalenza.it

Rivista on line:

<http://www.collevalenza.it>

www.collevalenza.it

Visita anche tu l'home page rinnovata del sito del Santuario
Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

24-28 Agosto

Esercizi Spirituali per Sacerdoti

27 Settembre

FESTA DEL SANTUARIO

Madre Speranza di Gesù Alhama Valera nata il 30 settembre 1893 a Santomera morta in Collevaenza l'8 febbraio 1983 Fondatrice delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso e del Santuario di Collevaenza.

È in corso il Processo canonico per la sua canonizzazione;

- *il 23 aprile 2002 la Chiesa l'ha dichiarata venerabile;*
- *il 5 luglio 2013 è stato riconosciuto il miracolo ottenuto per sua intercessione;*
- *il 31 maggio 2014 è stata proclamata beata.*
- *la festa liturgica si celebra il giorno 8 febbraio.*



La vita spirituale

//

Vedere Dio in tutte
le cose

//

dà gloria a Dio, essendo questo il loro destino essenziale e il motivo fondamentale della loro esistenza.

La struttura e le qualità di ogni essere sono costituite e ordinate a procurare la glorificazione del loro Creatore; la verità grande e piena delle cose è la loro attitudine a rivelare le grandezze di Dio. Quando le guardiamo da questo punto di vista possediamo la verità, che è legge e vita del nostro spirito.

La volontà stima, apprezza ed ama; quindi con la nostra volontà dobbiamo stimare, apprezzare e amare la gloria di Dio come nostro unico bene essenziale. Non dobbiamo mai amare nulla al di sopra e tanto meno fuori o contro di essa. Siate persuase che questo deve essere per noi tutto, e che senza di questo il resto è per noi niente.

Dobbiamo stimare, apprezzare e amare nelle creature ciò che in esse è essenziale, cioè il fatto di essere mezzo per raggiungere il nostro tutto. Questo dobbiamo stimare al sommo grado; mai dobbiamo amarle per se stesse, o per noi, ma in Dio e per Dio. La misura del nostro amore e il motivo



delle nostre preferenze devono trovarsi nella misura in cui esse ci servono per glorificare Dio. Se la nostra volontà si affeziona a quello che nelle creature ci conduce a Dio compie pienamente il proprio dovere.



Carità



Che cosa è la carità? E' Dio amato in se stesso e in tutte le cose, poiché Dio, figlie mie, è carità e chi rimane nella carità rimane in Dio e Dio in lui.

L'amore è il desiderio, la volontà del bene, e il bene è Dio. Egli è il Bene supremo, principio di ogni bene; è Bontà infinita, causa di tutto ciò che è buono; è l'Amore essenziale, fonte di ogni vero amore. Amiamo Dio in se stesso e per se stesso; applichiamo ad amarlo le forze della nostra volontà e nutriamo il nostro cuore con la sostanza del suo amore e la carità entrerà in noi. Infatti la carità penetra in noi nella misura in cui nel nostro cuore entra l'amore a Dio.

La carità inoltre è Dio amato nelle creature. Se in tutte le cose il nostro cuore va cercando e abbracciando ciò che contribuisce ad onorare la bontà divina, conosciamo e possediamo la carità di Gesù che sorpassa ogni comprensione e per essa siamo ricolme di tutta la pienezza di Dio, poiché la carità ci fa entrare nella pienezza di Dio e di tutte le cose. Queste non hanno pienezza se non nella gloria di Dio, perché la loro essenza è costituita da ciò che in esse conduce a Dio.

Dobbiamo cercare anzitutto la gloria del nostro Dio e quindi non dobbiamo mai fare qualcosa senza prima aver pensato se è gradita a Dio. Se lavoriamo, sia per far piacere a Dio; mangiamo o dormiamo per poter lavorare a gloria di Dio; riprendiamo le nostre sorelle per Dio e la sua gloria; correggiamo i bambini a noi affidati per Dio e la sua gloria, per insegnar loro il retto cammino. Infine, tutte le nostre azioni siano per Dio e la sua gloria. Figlie mie, dobbiamo servire il nostro Dio e servirci di tutte le cose per Lui.



Che cosa vuol dire servire Dio?



Significa, figlie mie, dedicare e riferire al suo onore tutte le nostre forze. Sacrificargli e consacrargli i nostri sforzi, il lavoro, le sofferenze e le occupazioni in

tal modo che nulla ci sia in noi non dedicato al suo servizio nello stile che è proprio della nostra vocazione di Ancelle dell'Amore Misericordioso.

Come possiamo fare per servirci di tutte le cose per Dio? Per raggiungere questo scopo dobbiamo cercare, scegliere e usare le creature solo in quanto ci aiutano a glorificarlo, né più né meno; non dobbiamo avere altro motivo essenziale per desiderarle, né per rifiutarle.

Poiché il godimento e il riposo sono necessari all'esercizio delle nostre facoltà, possiamo cercare fra le creature quelle che ce lo procurano e rifiuta-



re quelle che ci fanno soffrire, però solo secondariamente e sempre in conformità a Dio, con lo sguardo rivolto a Lui e alla sua maggior gloria. Mai la nostra soddisfazione deve essere la regola e il movente principale delle nostre azioni.

Come possiamo fare per operare sempre in conformità alla gloria di Dio? Per questo è necessario, figlie mie, preferire sempre ciò che più contribuisce ad essa, porre in seconda linea ciò che le è meno utile e allontanare ciò che le è di ostacolo. Se noi seguiremo questa regola le nostre azioni saranno perfette e cammineremo sulla via retta. Figlie mie, saremo giuste e rette perché Dio conduce il giusto per retti sentieri.

Chiediamo al buon Gesù la grazia che il nostro spirito dimori nella verità, che il nostro cuore sia pieno del suo amore e della sua carità e così compiremo tutti i nostri doveri come Egli desidera.

Vedere, amare e cercare sempre Dio e la sua gloria; considerare, stimare e servirci di tutte le cose con lo sguardo rivolto a Dio è, figlie mie, compiere il nostro dovere, ciò che chiamiamo pietà. Possedere nel nostro spirito la verità e nel nostro cuore l'amore a Dio e la carità è possedere la vera pietà, dato che questa non è altro che la conoscenza e l'amore di Dio e il desiderio della sua gloria in tutto e prima di tutto.

Qual è il fine della pietà? Il fine della pietà è, figlie mie, crescere in Dio per Gesù, o meglio, crescere in Gesù per la maggior gloria di Dio. Perché Gesù è il Capo del corpo di cui noi siamo le membra e nel quale è necessario crescere se vogliamo procurare a Dio la gloria che dobbiamo rendergli. I mezzi sono tutte le cose e tutte le creature. Questi strumenti sono nelle mani della pietà che deve dirigere la grande opera, perché essa sola può dirigerla bene e utilizzare gli strumenti con efficacia. La carità, figlie mie, è il centro della pietà e il vincolo della perfezione. (*El pan 8, 135-149*)



Che il pontificato di Bergoglio avrebbe con forza accentuato la preoccupazione per l'ambiente espressa nell'ultimo mezzo secolo dalla sede romana si era avvertito subito. Sin da quando il Papa spiegò, incontrando per la prima volta i giornalisti, la scelta del nome da poco assunto: riferendosi all'amore per i poveri e per le creature alle quali il santo di Assisi dedicò il meraviglioso cantico da cui ora prende il nome la seconda enciclica del Pontefice.

Laudato si' è un documento lungo, a tratti poetico e commovente, che mostra bene la novità radicale — che va alle radici, cioè all'essenziale della fede — di Papa Francesco, in continuità evidente con la tradizione cristiana e con i suoi predecessori. Non poche sono infatti le novità nel testo, molto atteso, in alcuni ambienti criticato e respinto ideologicamente addirittura a priori, fino al tentativo di disturbarne la presentazione con l'ombra di gio-

In dialogo

Lettera
Enciclica
LAUDATO SI'
di Papa
Francesco



con TUTTI

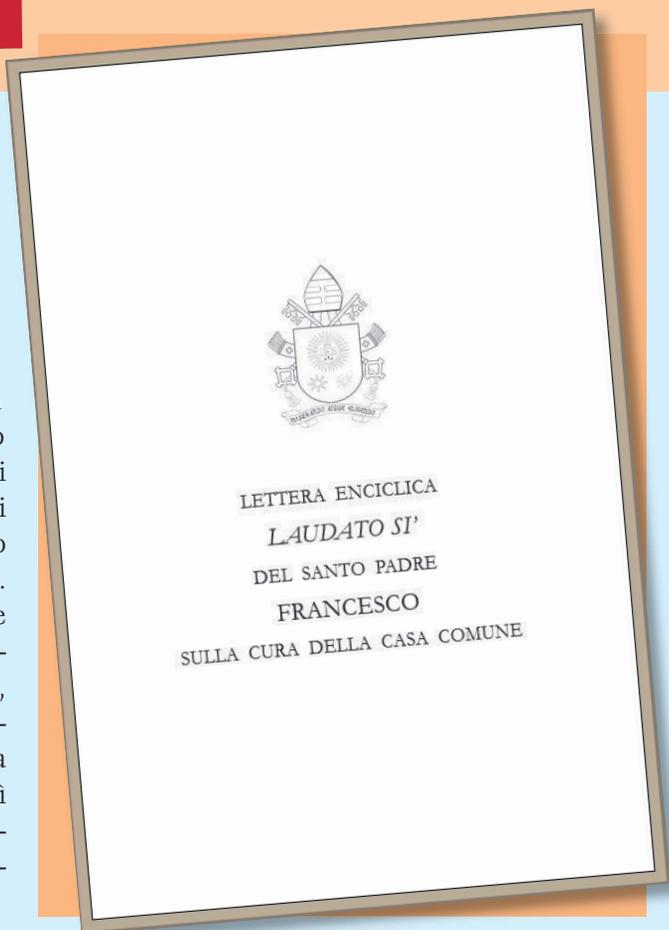
chi, certo non disinteressati né innocenti, che del fair play giornalistico non si sono preoccupati.

Ora l'enciclica è pubblica, e chiunque voglia leggerla e discuterla onestamente non può non coglierne appunto le novità. Sin dai destinatari — per la prima volta «ogni persona che abita questo pianeta» — e dall'intenzione. Come infatti l'altro grande documento personale di Bergoglio, *l'Evangelii gaudium*, ha voluto «mobilitare un processo di riforma missionaria ancora da compiere», così questo si propone di «entrare in dialogo con tutti riguardo alla nostra casa comune».

Frutto di esperienze e ricerche di ampio respiro, l'enciclica ha il merito di collegare la riflessione cristiana sull'ambiente dell'ultimo mezzo secolo con il dibattito culturale e scientifico, vivace e segnato da estremismi di segno opposto, in un contesto dove sono sempre più preoccupanti la debolezza e l'inerzia della politica. Ma non rinuncia a radicare l'attuale sensibilità ecologica nella tradizione, dalle Scritture a Tommaso e Bonaventura, fino ai contributi di due teologi contempo-

ranei come Romano Guardini e Pierre Teilhard de Chardin, aprendosi a voci spirituali non cristiane, come quella di un mistico musulmano.

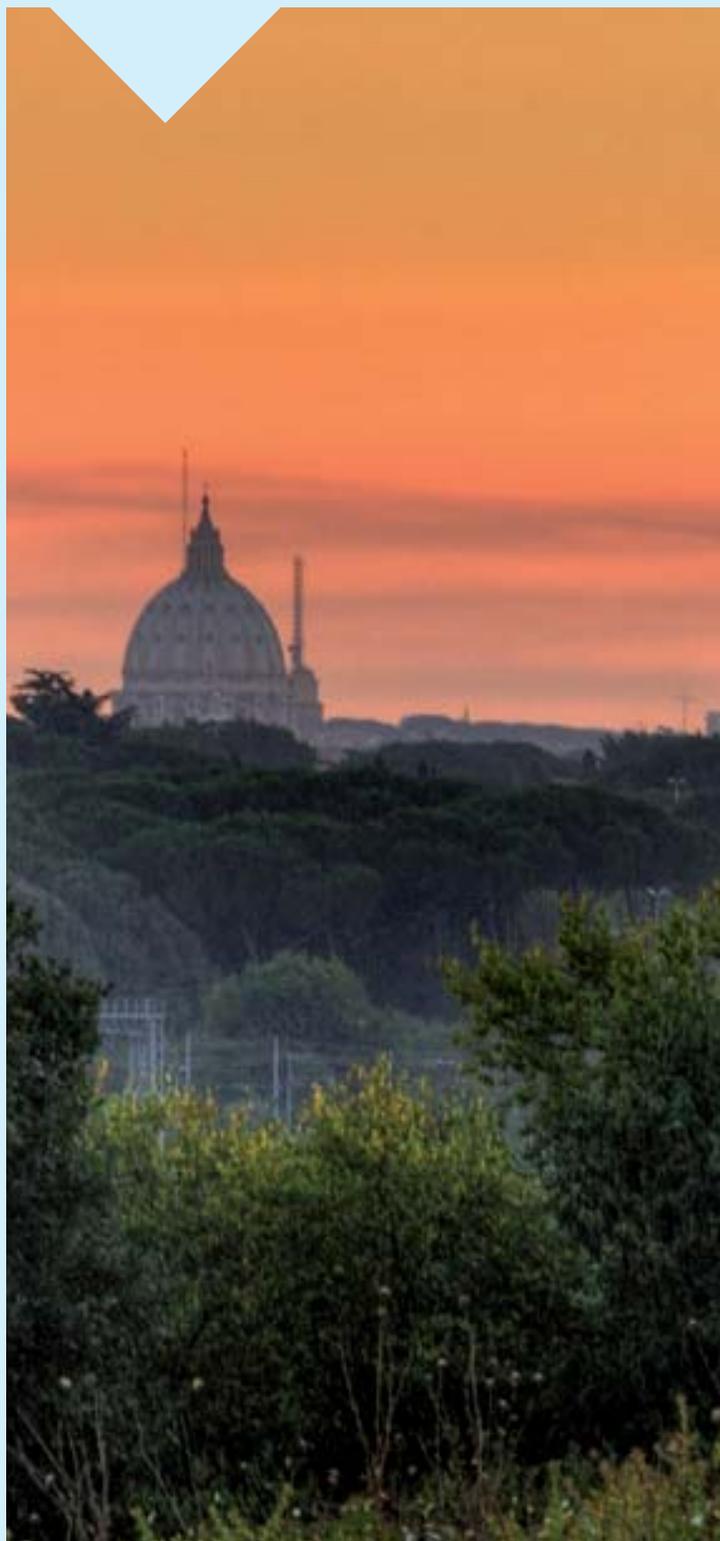
Con questa enciclica Papa Francesco — esprimendo sicuramente un sentire condiviso da moltissime persone in tutto il mondo al di là dell'appartenenza religiosa — vuole offrire un contributo che «non pretende di definire le questioni scientifiche, né di sostituirsi alla politica», ma invita a «un dibattito onesto



e trasparente» mettendo in atto un principio sacrosanto come quello di precauzione. In gioco sono il destino della terra, «casa comune», e il futuro dei poveri, i più colpiti da un degrado che sarebbe da insensati negare. Per questo il Pontefice invita alla loro protezione, nell'attesa e nella contemplazione del creatore. Imponente come mai in un testo papale è poi il ricorso alle voci dei vescovi di tutto il mondo: non sono infatti meno di venti le volte in cui la *Laudato si'* cita o ricorda documenti di conferenze o commissioni episcopali pubblicati nell'ultimo trentennio. Senza dimenticare il rilievo che l'enciclica riconosce alle tradizioni del cristianesimo orientale e in particolare al pensiero ortodosso contemporaneo. Da tempo si è infatti imposta l'importanza della riflessione condotta dal patriarca Bartolomeo ed eloquente è il fatto che in Vaticano l'enciclica sia stata presentata, tra gli altri, da Ioannis Zizioulas, l'autorevole teologo che oggi è metropolita di Pergamo.

GIOVANNI MARIA VIAN

*Direttore Responsabile de
L'OSSERVATORE ROMANO
Editoriale del 19/06/2015*





Mendicanti di luce

Carissimo,

il Giubileo, un varco di luce in un mondo intasato di materia, la voglia di una terra "altra", di un accesso al giardino perduto, firmamento di galassie che esplodono d'infinito.

Il rimando ad una Presenza che sveli alla miopia, alla insignificanza, alla nebbia di questo tempo, un "dove", uno spazio altrove, di sopravvivenza.

Spazio che si chiama finestra aperta alla Misericordia della luce.

Sì, domandate che cosa sia la luce ad ogni più piccolo uomo, ad ogni Abele, povero, escluso, non amato, emarginato dalla luce.

Domandatelo all'uomo radiato dalla lista dei vivi, a quel bambino focomelico, a chi sta per morire (o è morto) dentro gli ospedali, a tutti quelli che hanno gli occhi di fame, che piangono per disperazione, che si sentono inutili, di peso, che hanno la faccia tra le mani, perchè non vogliono vedere la perfidia, l'arroganza, l'indifferenza di chi uccide.

Domandate che cosa sia la luce a quel giovane devastato dall'Aids, rassegnato a morire su questa terra di scorpioni velenosi, a quell'uomo deturpato dalla lebbra.

Ingiustizia, mafia, crudeltà. La memoria degli occhi nei forni dell'olocausto di Auschwitz, l'esplosione delle guerre, del terrorismo, l'esodo dei disperati sui barconi che portano i morti, la persecuzione che sgozza i crocifissi di oggi, le madri disperate per la strage dei figli innocenti.

Sia, davvero, Giubileo di luce sulla notte di questo tempo, terra di uomini angosciati e crudeli, e però abitata anche da Cristo, vivente e risorto.

NINO BARRACO



Le strade dell'educare: Via della LIBERTÀ



Qualcuno potrebbe pensare: finalmente una strada larga, capace di accogliere tutto e tutti, senza passaggi angusti, porte strette o divieti, oltretutto a colori! Sì, alcuni sembrano intendere la *via della libertà* come un luogo in cui ognuno può fare ciò che più gli piace e desidera, scegliere il “colore” che vuole o magari tutti

allo stesso tempo, senza che questo debba essere sindacato da altri, dove non hanno ragion d'essere regole o riferimenti valoriali, tanto meno norme etiche o morali. Su una strada così diventa vero, buono e giusto tutto e il contrario di tutto ed è l'arbitrarietà del criterio soggettivo a farla da padrone.

La strada non è larga, piuttosto è lunga e soprattutto nasce da lontano: senza un legame al progetto di Dio sull'uomo e alla legge naturale, senza un punto fermo e un riferimento all'altro, quello che a prima vista può apparire una legittima conquista in nome della giustizia e del progresso, finisce con il *de-generare* in idolatria di se stessi, del piacere, in ostentata autosufficienza ed onnipotenza, a qualsiasi *genere* si appartenga.

Madre Speranza nel formare i suoi figli e figlie che hanno un compito educativo, ai quali è affidata una Comunità, li invita a far riferimento alla Parola, alle Costituzioni, agli insegnamenti della Chiesa e a chiedere consiglio “perché



questo non significa ribassarsi né è segnale di incapacità ma, al contrario, è atto di prudenza”; li invitava a chiedere l’aiuto della luce dell’altro perché “fidarsi ciecamente del proprio giudizio è la cosa più pericolosa... e nessuno di noi è libero da errori” (cf. El pan 11, 97).

L’iniziativa dello scorso 20 giugno, promossa a Roma, mi è sembrata una bella espressione di come la verità che rende liberi può essere ricercata insieme, di come le differenze possano ritrovarsi per dialogare: confessioni cristiane, comunità islamica, atei, movimenti e associazioni. Anche tra i cattolici, pur condividendone i contenuti, c’erano diversi punti di vista in merito all’opportunità o meno di convocare “la piazza” in questo attuale momento. Di fatto la risposta è stata eccezionale e tra le tante famiglie c’erano anche alcuni Laici dell’Amore Misericordioso che, in tempo reale, hanno voluto partecipare messaggi e foto del *Family Day*. Da qui l’idea di riservare uno spazio alla loro esperienza.

Mentre si stava preparando l’evento grazie al passa parola e al tam tam corso sulla rete, qualcuno che come me non avrebbe potuto partecipare, mi scriveva: “Chiedo al Signore che illumini le menti dei promotori di questa iniziativa affinché sia una luce in questa grandissima confusione che si vuole creare nella mente dei nostri figli e dell’uomo in genere. Vorrei che fosse un evento a favore della vita, senza negare il diritto di cittadinanza alla differenza, senza escludere e tanto meno giudicare nessuno, impegnati solo a consegnare ai nostri figli quella verità che rende liberi”.

In questo senso, Papa Francesco con il suo pensiero, le sue parole semplici e dirette, comprensibili a tutti, con il suo tratto rispettoso ed accogliente, è sicuramente un faro che illumina la strada che ogni cristiano è chiamato a percorrere, la strada di una fede chiamata a leggere e interpretare la storia, a fare i conti con un processo di scollamento dalla vita, a incarnarsi nelle mille contraddizioni di questo nostro oggi. Così scrive il Santo Padre al n. 64 della *Evangelii Gaudium*: “Il processo di secolarizzazione tende a ridurre la fede e la Chiesa all’ambito privato e intimo. Inoltre, con la negazione di ogni trascendenza, ha prodotto una crescente deformazione etica, un indebolimento del senso del peccato personale e sociale e un progressivo aumento del relativismo, che danno luogo ad un disorientamento generalizzato, specialmente nella fase dell’adolescenza e della giovinezza, tanto vulnerabile dai cambiamenti. Come bene osservano i Vescovi degli Stati Uniti d’America, mentre la Chiesa insiste sull’esistenza di norme morali oggettive, valide per tutti, «ci sono coloro che presentano questo insegnamento, come ingiusto, ossia opposto ai diritti umani basilari. Tali argomentazioni scaturiscono solitamente da una forma di relativismo morale, che si unisce, non senza inconsistenza, a una fiducia nei diritti assoluti degli individui. In quest’ottica, si percepisce la Chiesa come se promuovesse un pregiudizio particolare e come se interferisse con la libertà individuale».[59] Viviamo in una società dell’informazione che ci satura



indiscriminatamente di dati, tutti allo stesso livello, e finisce per portarci ad una tremenda superficialità al momento di impostare le questioni morali. Di conseguenza, *si rende necessaria un'educazione che insegni a pensare criticamente e che offra un percorso di maturazione nei valori*" (EG 64).

L'impegno di creare un futuro migliore per le nuove generazioni e per la loro formazione abita il cuore di tanti genitori ed educatori. Questa la testimonianza di una Mamma che condivide anche i suoi timori:

"Poco tempo fa mi capitò di sentir parlare di corsi contro l'omofobia, portati avanti in alcune scuole d'Italia. Mi colpì molto, in negativo, l'esperienza di una scuola materna di Trieste dove, dopo aver fatto spogliare i bambini, avevano fatto vestire le femmine con i vestiti dei maschietti e viceversa... Poi, a distanza di pochissimo, lessi una email dove Papa Francesco parlava della teoria del gender ed invitava i cattolici a prendere posizione. Decisi allora di approfondire l'argomento e su internet trovai moltissimi articoli interessanti e oltremodo rassicuranti. Pensai che dovevo fare qualcosa anch'io! Di lì a breve, mi arrivò una email con l'iniziativa *'Difendiamo i nostri figli. STOP GENDER NELLE SCUOLE, famiglie difendiamo i nostri figli. Tutti a Roma 20 giugno 2015'*.

Pensai veramente che non era arrivata per caso, ne parlai con mio marito e con i ragazzi. Fummo subito d'accordo nel partecipare anche se Roma per noi era lontana ed il viaggio comportava anche dei sacrifici, rinunciando ad un'altra scelta che avevamo in programma di fare. Il Signore ci aprì una possibilità nuova e gradevole per affrontare tutta la famiglia un viaggio sereno e piacevole, le paure delle insidie che potevamo incontrare durante la manifestazione si dissolsero con una pace del cuore, grazie anche alle preghiere di molte persone a noi care!

Quel pomeriggio, dopo un temporale pazzesco che aveva massacrato la piazza un'ora prima dell'inizio della manifestazione, fece capolino un sole splendido ed una brezza piacevole che ci accarezzava il viso.

Fu molto bello ed interessante ascoltare i relatori e vedere tante famiglie con bambini anche molto piccoli, persone anziane, giovani, tutti accomunati dal forte desiderio di difendere la famiglia da un altro feroce attacco! Capii ancora di più che noi cristiani dobbiamo essere capaci di vegliare sui nostri figli e che, come ha detto un relatore, 'noi genitori siamo chiamati ad educare e la scuola non può toglierci questo diritto' imponendo ai nostri ragazzi l'ideologia gender. Papa Francesco ha infatti affermato che 'ci sono le colonizzazioni ideologiche sulle famiglie, modalità e proposte che ci sono in Europa e vengono anche da Oltreoceano', c'è "quello sbaglio della mente umana che è la teoria del gender, che crea tanta confusione. Così la famiglia è sotto attacco (Napoli, 21.3.2015, incontro con i giovani)".

La voce autorevole del Santo Padre continua domandando proprio ai giovani: "Come si può fare, con la secolarizzazione che è attiva? Come si può fare con



queste colonizzazioni ideologiche? Come si può fare con una cultura che non considera la famiglia, dove si preferisce non sposarsi? Io non ho la ricetta, La Chiesa è consapevole di questo e il Signore ha ispirato di convocare il Sinodo sulla famiglia, sui tanti problemi" (Napoli, 21.3.2015).

Non ci sono, dunque, ricette preconfezionate ma c'è l'umile ricerca della verità che sola può rendere l'uomo e il cristiano veramente libero, c'è l'impegno di mettersi in cammino verso una verità ricercata insieme. Una volta al bivio, si tratterà di scegliere seguendo la via maestra del Vangelo, le mozioni dello Spirito, seguendo l'esempio di chi è stato libero di morire pur di "generare a vita nuova" l'umanità. Si tratterà di accogliere la *differenza* senza omologare ma accettando l'inevitabile "confronto che lo spirito fa per avere idee precise e non confonder le cose" (www.etimo.it); si tratta di scegliere tra più possibilità, mettendo la propria volontà a servizio della verità, nell'intento di trovare e offrire il cammino migliore ai nostri figli, i quali hanno il diritto e il bisogno di conoscere la propria storia, le proprie radici, il grembo che li ha custoditi, il padre che li ha generati.

"È in famiglia – scrive Papa Francesco nel messaggio di quest'anno per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali - che si impara a parlare nella *"lingua materna"*, cioè la lingua dei nostri antenati (cfr 2 Mac 7,25.27). In famiglia si percepisce che altri ci hanno preceduto, ci hanno messo nella condizione di esistere e di potere a nostra volta generare vita e fare qualcosa di buono e di bello. Possiamo dare perché abbiamo ricevuto, e questo circuito virtuoso sta al cuore della capacità della famiglia di comunicarsi e di comunicare" (23.1.2015).

Parafrasando la parola evangelica e un pensiero della Madre, potremmo dire che è proprio vero che il buon Gesù molte volte fa capire tutto questo ai semplici e agli umili, ai 'piccoli', ai più 'giovani' e le nasconde ai 'grandi'. Questa la toccante ed acuta testimonianza di una adolescente che ha partecipato all'iniziativa del *Family Day*:

"Di recente sono venuta a conoscenza del *gender*, una teoria che punta a influenzare i bambini e i ragazzi, ritenendoli abbastanza coscienti per fare le loro scelte, tra cui la scelta del loro *genere*.

Ho quattordici anni, quasi quindici, ma non sono così ingenua da rimanere a guardare lasciando che ideali improvvisati irrompano nella società. Questa ideologia punta a rendere uomo e donna uguali in tutti i sensi, punta a renderci identici in modo che i bambini non abbiano il genere assegnato loro da Dio, ma possano decidere di cambiarlo. Siamo resi uomini o donne dalla cultura che apprendiamo e non dal nostro intimo e la nostra diversità, questo viene sostenuto.

Mi sono sentita attaccata, perché benché sia molto giovane per intendermi di qualsiasi cosa, mi rendo perfettamente conto della confusione che questa ideo-



logia potrà creare nelle menti dei bambini. Pensando poi che un bimbo possa credere di poter cambiare sesso, al posto di conoscersi e al disastro di idee contrastanti che si potrebbero creare nella sua mente, sono rimasta sconvolta.

Mi rendo sempre più conto che da bambina, alcune idee anche se sostenevo fossero giuste erano assolutamente sbagliate. Anche se piangevo perché mi venivano negate dai miei genitori, mi accorgevo solo dopo che erano loro ad avere ragione. I bambini non hanno facoltà di scegliere e prendono stampo in base a come vengono educati. Questa forma di pensiero, invece, vuole sostenere che la facoltà possano assumerla già da piccolissimi, perché stimolati già da piccoli dai progetti portati avanti all'interno delle scuole.

La ragione che mi ha spinto a non rifiutare l'idea di andare a Roma, alla manifestazione, è stata quella di proteggere mia sorella, ancora alle elementari e tutti

i bambini che sono il futuro della nostra società. Sono stata contenta di andarci e in certi momenti, mentre parlavano gli organizzatori della manifestazione ho chiuso gli occhi e mi sono soffermata a pensare.

Mi faceva sorridere il fatto che ci fossero un milione di persone diverse, provenienti da tutta Italia che si battevano per una stessa causa, con parti politiche diverse magari, chi più aggressivo chi meno. Ma c'era forza e amore nell'aria, c'era felicità e collaborazione. Le persone parlavano tranquillamente tra di loro e non erano snob o indifferenti, come spesso di è soliti essere. In più, non mi sentivo la sola con ideali diversi dalle realtà contro natura che si diffondono a perdita d'occhio. Ho anche capito meglio alcuni aspetti del gender, è un'idea filosofica senza basi solide. Sono rimasta male scoprendo che adesso i generi non sono più 2 o 4 come si può pensare, ma molti di più, di cui solo due sono stati creati da Dio. L'uomo si è preso la briga di sbizzarrirsi in tutti i sensi. Come diceva una scrittrice che ha parlato, non siamo noi cristiani a mettere il limite per cui omosessuali non possono avere bambini naturalmente o uomo e donna non possono essere biologicamente uguali, ma è la natura a farlo. E la natura, se non rispettata, sa essere spietata. Non è misericordiosa come Dio.

DIFENDIAMO I



STOP GENDER



NOSTRI FIGLI



NELLE SCUOLE

Ho trovato la manifestazione un evento coinvolgente e molto interessante, anche come sensibilizzazione verso tutti di questa situazione. Vorrei motivare tutti i cristiani ad interessarsi a questa teoria e a prendere posizione, perché attaccando i bambini con idee contrarie alla natura e alla famiglia, danneggiamo in modo irrimediabile la società e soprattutto la famiglia del domani”.

Per aver “quasi quindici” anni, è una ragazzina dalle idee molto chiare, a tal punto da esporle correndo il rischio di essere impopolare tra i suoi coetanei. Il suo desiderio di prendersi cura dei più piccoli, così come qualcuno fece con lei, conferma quanto sia vero ciò che ripeteva Madre Speranza: è fondamentale educare ai valori fin dalla tenera età, perché quanto si impara da bambini rimarrà e porterà frutto, fino a quando, una volta adulti, diverranno utili per la società.

Dalla testimonianza di questa giovane trapela, inoltre, un senso di responsabili-

tà che diventa gratitudine verso chi le ha insegnato ad essere libera e impegno concreto affinché anche altri possano aprirsi a qualcosa di positivo e di costruttivo, fino a divenire artefici della propria e altrui vocazione all’amore.

In tutto questo non si ritrova animosità e tanto meno omofobia, ma solo la consapevolezza di essere *dono, creatura e non Creatore*; trapela il desiderio e la speranza di non defraudare l’essere umano della propria *identità* di *uomo* e *donna*. Per quanto la ricerca scientifica tenterà di fare, non riuscirà a rendere identici o ad eliminare i tratti unici e complementari del maschile e del femminile, pensati dal Creatore a servizio della vita, del bello e del bene.

Come ricorda Papa Francesco, “la verità, secondo la fede cristiana, è l’amore di Dio per noi in Gesù Cristo. Dunque, la verità è una relazione!» (Lettera a *Repubblica*, 11.9.2013). Gesù è verità e “proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore, svela anche pienamente l’uomo all’uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione” (GS 22). Alla luce di tutto ciò, l’auspicio non può che essere quello di imparare da Cristo a toccare con rispetto e avvicinarci con misericordia alle nostre e altrui ferite, sicuri che solo la verità può renderci veramente liberi e capaci di gettare ponti piuttosto che costruire muri. ◀





Acqua dell'Amor

**Gesù, Fonte di vita,
fa' che gustando di Te, io non abbia altra sete che di Te**

Un ulteriore simbolo attribuito all'acqua è quello utilizzato dai Maestri di spirito per parlare della preghiera, che può zampillare e dissetare all'improvviso senza fatica, per puro dono di Dio o come ricompensa ad una lunga, faticosa e perseverante ricerca. Come l'acqua la preghiera è dono e insieme conquista, e poiché non si può improvvisare e necessita di tutta la nostra collaborazione, proveremo a **imparare a pregare alla scuola di Madre Speranza**

6

PREGHIERA DI ASCOLTO

Abbiamo detto che voler entrare nella preghiera di ascolto per restare senza maschere né ipocrisie davanti a Dio e a noi stessi, richiede una certa dose di coraggio.

Ci vuole coraggio, infatti, per decidere di conoscere se stessi, o meglio per riuscire a vincere quella inevitabile dose di orgoglio comune a tutti, e che generalmente rende ciechi, e poter riconoscere quali siano i propri odiosi difetti abituali, le proprie inaccettabili tendenze negative e tutte le proprie scelte egoistiche, fatte con superficialità e sapendo di danneggiare altri.

"È impossibile avanzare verso Dio senza prima conoscere noi stessi perchè ci esporremo a grandi illusioni: a cadere facilmente in un ottimismo presuntuoso, che ci farà credere perfetti quando ancora non capiamo nulla di perfezione, o a cadere nello scoraggiamento che ingrandirà i nostri peccati. In entrambi i casi il risultato sarà lo stesso, perchè come minimo saremo indotti ad abbandonare la perseveranza nell'impegno per piombare nella superbia o nella tiepidezza. Come correggerci di mancanze che non riusciamo a vedere? Come sviluppare le nostre qualità, se per noi non è chiaro che le abbiamo?" (El pan 15, 205)

Conoscere se stessi è dunque una scelta importante e un compito prioritario e continuo della vita di preghiera. Tutti i maestri di spirito concordano nell'affermare che non si dovrebbe mai concludere la preghiera di ascolto senza aver scovato alla sua luce un proprio difetto abituale e aver preso la decisione concreta di correggerlo.

Ma, attenzione, Madre Speranza non conferma soltanto che la preghiera di ascolto è necessaria per vedere i propri difetti e convertirsene, aggiunge che è anche indispensabile per scoprire le proprie qualità e così poterle sviluppare.

Sembra suggerire che per camminare verso Dio occorrono *due* gambe, perché solo in una visione completa di sé, come persona capace di peccato ma anche ricca di doni e capace di bene per grazia di Dio, è la verità e l'umiltà.

Così Madre Speranza guardava se stessa e così vedeva gli altri. Una caratteristica consueta della sua maternità, era di saper far emergere nelle persone a lei affidate i talenti che, quasi sempre, loro stesse ignoravano di avere e riuscire, così, a promuovere e a fare progredire le persone verso il bene.

Cosciente che uno dei maggiori pericoli della *perseveranza nell'impegno* è lo scoraggiamento nel vedere solo i propri limiti, ci raccomanda di non terminare mai la preghiera senza aver prima riconosciuto, alla luce di Dio, anche tutte le nostre qualità.

Maria Antonietta Sansone



e Misericordioso



Seguiamo la pubblicazione di ricordi inediti di Madre Speranza, grazie ottenute dalla sua preghiera mentre era in vita, che solo da poco tempo ci sono state riferite dai beneficiati. Perché non vada perduto alcun ricordo, invitiamo anche i nostri lettori, che hanno ottenuto dalla preghiera di Madre Speranza una particolare grazia, a volerla condividere con tutti noi, scrivendo il loro ricordo e inviandolo, per la pubblicazione in questa pagina, alla Redazione.

*A*lla fine del 1963, una grave malattia epatica colpì nostro padre. Le numerose cure prestategli e i diversi ricoveri ospedalieri non ebbero i risultati sperati, tanto che, alla fine del 1965, venne nuovamente ricoverato all'ospedale di Marsciano dove il professor Bufalari, primario di medicina, consigliò di trasferirlo al reparto chirurgia per farlo operare.

Il dottor Cancellotti, primario di chirurgia, avisò nostra madre che il papà era in pericolo di vita per il grave stato di debilitazione e che lei, quindi, avrebbe dovuto assumersi l'intera responsabilità di ricorrere ad un intervento chirurgico.

La mamma, terrorizzata da tale responsabilità, domandò al nostro Parroco, che si rese subito disponibile, di accompagnarla a Colleva a chiedere conforto a Madre Speranza.

A quell'incontro la mamma volle anche la presenza di noi figlie, che a quel tempo avevamo 15 e 12 anni.

Madre Speranza ci raccomandò di avere fiducia, di recitare la novena contenuta in un libricino che ci donava, di prendere l'Acqua della fonte del Santuario e di pregare.

Nostro padre, oltre ad avere un colorito giallo, era debilitato al punto da pesare solo 40 chili e da non riuscire quasi a parlare, la sua voce era così flebile che sembrava che stava già per spegnersi. Pur in queste condizioni fu operato.

Alla fine dell'intervento il chirurgo disse alla mamma di essersi limitato a togliere soltanto i calcoli e a richiudere la ferita perché il fegato era già invaso da tessuti sospetti cancerosi. Disse anche di assistere cristianamente il babbo per il breve tempo che ancora gli rimaneva.

Il babbo continuò a bere l'Acqua e dopo qualche tempo venne dimesso e anche a casa continuò a migliorare e a riprendersi velocemente, tanto che tre mesi dopo, alla visita di controllo, il primario chirurgo scrisse al nostro medico di essersi evidentemente sbagliato nel sospettare tessuto canceroso nel fegato.

Nostro padre riprese la sua vita normale e visse serenamente altri 38 anni.

Tutta la nostra famiglia ha sempre avuto la certezza che la guarigione sia stata per intervento divino e ne continua a ringraziare l'Amore Misericordioso.

Lucrezia e Marcella - Perugia



Concluso a Collevaenza il convegno sulla Famiglia e il Vangelo della Misericordia

Il Convegno su “La Famiglia e il Vangelo della Misericordia” si è svolto a Collevaenza dal 30 maggio al 1. giugno presso la struttura di accoglienza del Santuario dell'Amore Misericordioso ed è stato promosso dalla Famiglia religiosa, Ancelle e Figli, in collaborazione con il Centro Studi-CeSAM e con il patrocinio della Conferenza episcopale umbra, della Diocesi di Orvieto-Todi e del Forum delle Associazioni Familiari.

Tre, a nostro parere, le relazioni portanti dell'intero convegno: quella del P. Aurelio Perez, superiore generale Fam, su “La Famiglia di Madre Speranza nel segno dell'Anno Santo della Misericordia”; quella di Mons. Marcello Semeraro, Vescovo di Albano e Segretario del Consiglio dei Cardinali per l'aiuto al Santo Padre nel governo della Chiesa Universale, su “Il Vangelo della Famiglia”, e quella del Cardinale Guatiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve su “La famiglia oggi: ferite e speranze”.



P. Aurelio Perez ha ricordato tre avvenimenti : la beatificazione di Madre Speranza dell'anno scorso, il prossimo secondo Sinodo sulla famiglia e l'annuncio dell'Anno Giubilare della Misericordia proclamato da Papa Francesco con la Bolla *Vultus Misericordiae*. Tre avvenimenti che impegnano a compiere un profondo cammino di conversione e ad uscire con opere concrete incontro ai fratelli delle periferie dell'anima e del mondo.



Mons. Marcello Semeraro dopo aver osservato che la prima grande famiglia è quella trinitaria si è soffermato su matrimonio e famiglia come realtà naturale, su matrimonio e famiglia nella storia della salvezza, e su matrimonio e famiglia come luogo di verità e di misericordia.

Il Card. Gualtiero Bassetti. Il titolo della mia relazione – ha detto –



riassume molto bene lo stato attuale della famiglia: quello di essere una realtà “ferita” ma al tempo stesso di essere una fonte di grande “speranza”. A mio avviso, come cercherò di spiegare, la famiglia è la fonte di maggiore speranza per la società attuale. Non solo perché la famiglia è la cellula primaria della società, ma perché, nello specifico, la famiglia è quella cellula che dà vita alla *spina dorsale* del corpo sociale. La famiglia è cioè l’architrave dell’intera umanità e può reggere

tutto il peso del tessuto connettivo della nostra società. La famiglia, pertanto, possiede laicamente un capitale sociale immenso, che si tramanda di generazione in generazione, e che potremmo sintetizzare così: l’importanza della famiglia risiede nella fiducia che essa ha nel futuro e nella vita che essa è in grado di *generare*.

Le ferite della famiglia

Tra le molte ferite – ha detto il Card. Bassetti – ne voglio sottolineare tre.

La **prima** ferita della famiglia **risiede, paradossalmente, nella difficoltà odierna ad essere una famiglia**. Questa ferita si colloca alla base di una vita di una coppia e riguarda soprattutto le giovani generazioni che mostrano delle serie difficoltà ad “essere” e a “pensarsi” come una famiglia.

Care famiglie, non sottovalutate questo miracolo che solo Cristo può fare nelle vostre vite. Questo amore “per sempre” – che al giorno d’oggi significa andare totalmente e radicalmente controcorrente – è importantissimo perché è tutto proteso verso l’infinito, verso l’eternità, verso Dio.

La **seconda** ferita della famiglia è costituita dalla presenza di una **cultura ostile nei confronti della famiglia**.

Infatti, così come la tensione verso la famiglia è stata ridotta ad un desiderio di costruire dei simulacri temporanei di famiglia, anche la tensione verso l’infinito è stata ridotta troppo spesso alla ricerca di





una verità in una vuota sfera di cristallo, alla magia, alla superstizione, all'evento folcloristico e ad un neo paganesimo fatto di zucche arancioni ed evocazioni pittoresche di mostri fantastici.

La **terza** ferita riguarda le **divisioni all'interno della famiglia**. Divisioni che in alcuni casi possono portare fino alla rottura della famiglia. Le divisioni all'interno della famiglia si sconfiggono solo con l'amore. In ogni famiglia ci sono momenti di tranquillità e momenti di litigio. Come ha detto Francesco rivolgendosi ai giovani quando è venuto in visita ad Assisi, "ci vuole coraggio per formare una famiglia!". E insieme al coraggio è necessaria una grande consapevolezza: che formare una famiglia **"è una vera e propria vocazione"**, come lo sono il sacerdozio

e la vita religiosa. Che è sempre quella della **carità fraterna**. Che è sempre quella della **Misericordia**.

La famiglia come speranza: un amore per sempre che salverà il mondo.

Nonostante queste ferite – che sono il combinato disposto di una complessa evoluzione sociale, economica e culturale del mondo contemporaneo e non il prodotto di un'unica semplicistica causa – la famiglia continua ad essere, come dicevo all'inizio, la fonte di maggiore **speranza** per la nostra società.

Infatti, nonostante viviamo in una società organizzata su basi individualistiche e consumistiche, la famiglia naturale – costituita da un uomo e una donna e aperta alla vita – è il luogo dove si genera il futuro. La famiglia è la **comunità** che



risponde concretamente alla polverizzazione della società; è l'isola che permette all'acqua della società liquida di non invadere tutto il mondo; è la comunità responsabile che prevale sul disimpegno e sul consumismo dei sentimenti. Forse è il più grande gesto controcorrente della società attuale. Francesco ha sottolineato in più occasioni l'importanza della bellezza della vita di coppia: "La testimonianza più persuasiva della benedizione del matrimonio cristiano - ha detto il Papa - è la vita buona degli sposi cristiani e della famiglia. Non c'è modo migliore per dire la bellezza del sacramento! Il matrimonio consacrato da Dio custodisce quel legame tra l'uomo e la donna che Dio ha benedetto fin dalla creazione del mondo; ed è fonte di pace e di bene per l'intera vita coniugale e familiare". La famiglia senza dubbio è in grado di testimoniare tutto questo. È in grado di testimoniare la **presenza di Dio** nelle relazioni familiari; è in grado di testimoniare al mondo l'amore fra i coniugi, e tra i genitori e i figli; ed è in grado di testimoniare, infine, l'amore nella sofferenza, nei luoghi

abbandonati, nelle periferie dell'anima e del mondo.

Jacques Maritain - ha ricordato il Card. Gualtiero Bassetti concludendo il suo intervento - in una lettera profetica a Paolo VI del 1965, affermava che nel futuro saranno questi laici «con la loro vita familiare e di lavoro, con la loro amicizia, la loro cultura e spiritualità a rendere presente il Vangelo». Come un tempo toccò «ai monasteri in un mondo ostile e imbarbarito, domani saranno le famiglie e le piccole comunità di laici cristiani a costruire una costellazione di focolari per mantenere viva la fiamma della fede e della preghiera. Nel migliore dei casi - concludeva il filosofo - questi **focolari di luce** spirituale dispersi nel mondo diverranno un giorno come il fermento che farà lievitare tutta la pasta. Nel peggiore dei casi costituiranno una diaspora più o meno perseguitata, grazie alla quale la presenza di Gesù e del suo amore dimorerà, malgrado tutto, in un mondo apostata".

Antonio Colasanto



La dramma perduta (Lc.15, 8-10)

O quale donna, se ha dieci dramme e ne perde una, non accende la lucerna e spazza la casa e cerca attentamente finché non la ritrova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, dicendo: Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la dramma che avevo perduta. Così, vi dico, c'è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».



La parabola della dramma perduta è esclusiva di Luca, sembra che il testo sia uguale a quella della pecorella perduta, ma in realtà ha una caratteristica notevolmente diversa: la moneta si perde senza allontanarsi, questa si perde rimanendo a casa. La dramma era una moneta equivalente, più o meno, a un denaro, ossia la paga giornaliera che si dava a un bracciante. Anche in questa parabola, il vertice è racchiuso nell'esperienza di una perdita e di un ritrovamento. I due momenti non sono simultanei e il primo aspetto è quello della perdita. La gioia del ritrovamento è preceduta dal dolore per la perdita.

La protagonista di questa parabola è appunto una donna che perde una moneta e non si dà pace, accende la luce, spazza la casa, guarda accuratamente in ogni angolo, è agitata, la cerca con forza, con tutto il suo essere, impiegando tutte le sue energie. La prima cosa che non fa è piangere o lamentarsi, ma iniziare la ricerca. Le case di quel tempo, di solito, erano molto oscure, senza finestre; gli animali potevano entrarvi ed anche dormire in esse, per cui non sempre erano molto pulite. *“Accende una lucerna, spazza la casa, la cerca accuratamente”* sono i dettagli di una ricerca. La donna, innanzitutto, accende la luce, perché altrimenti non potrà localizzare la sua preziosa moneta. La luce illumina tutt'intorno ogni oggetto. Quando il bagliore si rifletterà sulla moneta facendola brillare, allora potrà ritrovarla. Possiamo perderci, ma non dobbiamo smetter di “brillare”, perché possiamo essere ritrovati più facilmente.



Questa donna pur avendo tante faccende da sbrigare appena si accorge di aver perduto una dramma, lascia stare tutto il resto. Pare veramente di vederla spazzare con accuratezza la casa, accendere la lucerna, cercare sotto tutti i mobili, finchè non la ritrova. Prima tutto era urgente, adesso non c'è più niente di urgente, tranne il ritrovare la dramma perduta. Tutto il resto passa in secondo ordine, così agisce Dio verso di noi, Egli continuamente viene a cercarci, inseguendoci senza sosta. Non sentiamo forse alle nostre spalle il rumore dei suoi passi, quasi il suo respiro quando si avvicina di più e finalmente ci raggiunge?

Quale gioia essere ritrovati da Dio!

Se manca anche una sola dramma la donna non può essere contenta, una vale mille, ha un valore per se stessa, è indispensabile. La donna non dice: "Ecco ne avevo dieci me ne rimangono ancora nove, poco importa che una vada perduta". Questa è una logica umana, tante volte si desiste dal cercare, dal fare tutto il possibile per salvare qualcuno, perché in fondo non lo si ama veramente. Al contrario la donna della parabola non lascia perdere la dramma che si è perduta, ai suoi occhi quella moneta ha un valore assoluto a cui non può rinunciare senza sentirsi estremamente impoverita. Così Dio non lascia perdere nessuno, su ciascuno ha posato il suo sguardo di amore e di misericordia, perché tutti noi siamo preziosi ai suoi occhi, anche se ingrati e peccatori. Se, infatti, non siamo con Lui, nella sua casa, nella sua stanza, non si dà pace, questo è l'amore di Dio!

Anche la Madre Speranza era "meravigliata" di questo agire di Dio nei nostri confronti. Il 5 novembre 1927 sul suo Diario evidenziava: *"Mi sono "distratta", ossia, ho trascorso parte della notte fuori di me e molto unita al buon Gesù. Lui mi diceva che devo riuscire a farlo conoscere agli uomini non come un Padre offeso dalle ingratitudini dei suoi figli, ma come un Padre amorevole, che cerca in ogni maniera di confortare, aiutare e rendere felici i suoi figli e li segue e cerca con amore instancabile, come se non potesse essere felice senza di loro. Quanto mi ha impressionato questo, padre mio!"*

Il cuore di Dio ha un unico e grande desiderio: che ogni uomo non si perda e quantunque si perdesse la tenacia di Dio è quella di essere sempre e comunque in cerca dei suoi figli. La misericordia di Dio, è come un costante occhio che cerca ciò che non ha ancora trovato e desidera abbracciare ciò che si è perso. Una dramma è un bene prezioso, ma si è persa, si direbbe quasi che siamo davanti ad una sconfitta di Dio, e invece l'amore vince proprio perdendosi dietro a chi si era perduto. Il Dio di que-

Il cuore di Dio ha un unico e grande desiderio: che ogni uomo non si perda e quantunque si perdesse la tenacia di Dio è quella di essere sempre e comunque in cerca dei suoi figli.



sta parabola è un Dio che va dietro anche a uno solo. Uno, uno solo di noi, e per di più sbandato, è sufficiente a mettere Dio in cammino, a muovere le sue “viscere” materne, ognuno di noi vale il suo sacrificio.

Per questa donna tutte e dieci le monete sono preziose, tanto che, appena ritrova quella perduta, “*chiama le amiche, le vicine*” per far festa, per condividere con loro la gioia di aver ritrovato la moneta, “*rallegratevi con me*”. Quando si ritrova qualcuno che si pensava perduto, “bisogna” far festa. Dio ragiona così quando noi torniamo alla sua casa. Dio ci accoglie così anche se arriviamo dopo aver buttato via il suo tesoro.

È la gioia di Dio e di tutto il paradiso che in questo brano è solennemente proclamata. Peccato che tale gioia non sia sempre condivisa dagli uomini! Ciò accade forse perché noi nei confronti degli altri esigiamo la giustizia e per noi stessi invece la misericordia. L'intensità della gioia di

ritrovare ciò che era perduto è proporzionata all'amore che abbiamo per ciò che si è perso, ciò si può sperimentare anche nelle nostre esperienze umane. Dio ci ama di un amore immenso ed incontenibile. Tutta la storia della salvezza ne è una chiarissima e splendida dimostrazione. Dal momento del peccato il Signore si è messo alla ricerca dell'uomo, nudo, spaurito e fuori del paradiso terrestre. In Gesù l'opera misericordiosa di Dio ha trovato il suo culmine, quando per ritrovare l'uomo e redimerlo dal peccato ha immolato se stesso sulla croce.

**In Gesù
l'opera
misericordiosa
di Dio ha trovato
il suo culmine,
quando per
ritrovare l'uomo e
redimerlo dal
peccato ha
immolato se
stesso sulla
croce.**

L'aspetto più difficile di tutto l'annuncio cristiano a volte non sono i misteri, ma l'affermazione della bontà di Dio. Ognuno di noi vorrebbe aggiustare o interpretare l'amore di Dio. Invece la bontà di Dio si rivela sempre superiore e diversa dalle nostre attese. E questo avviene soprattutto di fronte alle persone che hanno peccato, ma che hanno fiducia nella misericordia. Gesù nel vangelo sorprende tutti: va a mangiare con i

peccatori, difende una donna adultera, chiama tra gli apostoli un pubblicano, entra nella casa di Zaccheo, benedice e conforta un ladrone sulla croce.

Gesù racconta questa grande e commovente parabola che ci fa percepire la grandezza del cuore di Dio, che ci fa capire come Dio si è comportato e si comporta con noi. Quante volte il Signore *ci cerca come se non potesse essere felice senza di noi* e quante volte ancora lo farà, finché non ci porterà al sicuro della sua salvezza! Questa parabola ci rivela un Dio che è per l'uomo, per ogni uomo, in favore dell'uomo, un Dio che dell'uomo, della sua creatura, fa l'unica ragione di vita. È un Dio capace di tornare sempre sui suoi passi in ragione di una promessa fatta, di una alleanza nuova sti-



pulata, anche se il peccato dell'uomo è il più "odioso" che si possa fare: voltare le spalle a Dio, costruirsi idoli ed adorarli.

È un Dio che ha cuore per le nostre miserie, qualsiasi miseria, così scriveva la Madre Speranza nel suo Diario: *"Gesù mi dice di ricordarmi che Lui ama molto più le anime che piene di difetti si sforzano e lottano per essere come le vuole, e che l'uomo più malvagio, il più abbandonato e abietto è da Lui amato con immensa tenerezza ed Egli è per lui un padre e una tenera madre e vuole che il mio cuore assomigli al suo."*⁽⁶⁾

Dio si perde e si perde dietro ad uno solo. Lascia le nove monete e si perde dietro ad una, questo è un Dio innamorato! Capace di perdere la testa per uno solo. Uno di noi, e per di più sbandato, è sufficiente per fargli perdere la testa. Per Dio noi non siamo una massa indistinta, ma il suo amore raggiunge ognuno in modo particolare, sempre capace di tornare sulle proprie scelte, un Dio che se deve abbandonare qualcosa, abbandona l'ira e non la misericordia.

Scrivendo ancora la Madre Speranza nel suo Diario: *"In questi momenti ho provato solo una pena, quella di sempre: vedere il buon Gesù elemosinare amore, come se non potesse vivere senza di noi. Questo è un mistero che scuote la mia superbia: vedere un Dio abbassarsi fino all'uomo e noi che abbiamo l'ardire di non dargli quel poco che ci chiede."*

E sempre nel suo Diario annotava: *"Quale consolazione può avere Gesù dal nostro amore? Perché ci viene sempre dietro come un povero mendicante? Non si accorge che lo ricambiamo soltanto con dispiaceri, volgarità e disattenzioni? Ogni giorno di più mi confonde la pazienza, l'amore e la carità del nostro buon Padre e gli chiedo la grazia di farmi morire prima di dargli ancora il più piccolo dispiacere o farlo soffrire anche minimamente."*

È l'esperienza dell'Amore Misericordioso che si mette sulle nostre tracce, che ci cerca, che ci vuole venire a scovare nei nostri nascondigli, è lo stile di un Dio appassionato che non si cura delle monete lasciate al sicuro, che non delega la ricerca di quella perduta, ma che si mette in marcia per colmare il vuoto insopportabile delle distanze, che impazzisce di gioia quando ci riporta a casa.

Così nel Diario la Madre Speranza racconta questo atteggiamento di Dio: *"Questi li chiamo i "ladri" del cielo, non hanno fatto mai niente per il suo amore e dopo, arriva uno di questi momenti e io l'ho visto una volta, sembra che il Signore perde la testa quando in questi momenti a Lui accorre una di*

**Dio
si perde e
si perde dietro
ad uno solo.
Lascia le nove
monete e si perde
dietro ad una,
questo è un Dio
innamorato!
Capace di
perdere la testa
per uno solo.**

⁽⁶⁾ Diario (1927-1962) (El Pan 18)



queste anime[.] Veramente davanti a questo io ho sentito un po' di invidia e ho detto al Signore: "queste persone che ti hanno dato solo dispiaceri, per un momento di generosità Tu gli hai dato il cielo ed io che ho lasciato tutto che cerco sempre di fare quello che più ti piace che mi sacrifico per il tuo amore ancora non arrivo". (7)

Ognuno di noi dovrebbe veramente avere l'umiltà di riflettere sulla bontà di questo Padre per scoprire la presenza amorosa, paterna e materna di un Dio che non si stancherà mai di rincorrere il figlio in tutti i momenti della sua vita. Come è possibile pensare che Dio abbandoni la

sua creatura più cara, che non si curi di lei in ogni momento, anche in quello magari più triste? Dio non abbandona mai nessuno, Egli ama tutti di un amore infinito e in

modo particolare coloro che sono lontani da lui, e che cercherà sempre di ritrovare. Ogni uomo è avvolto dalla misericordia di Dio, un Dio che vuole stare sempre con lui per dividerne i momenti della vita sia nella gioia, sia nel dolore. È l'uomo che spesso rifiuta l'amore del Padre, ma, nonostante questo rifiuto, il Signore continuerà sempre a cercarlo per dare a ognuno la possibilità di essere un giorno veramente e per sempre "tutti con Lui".

Dio non abbandona mai nessuno, Egli ama tutti di un amore infinito e in modo particolare coloro che sono lontani da lui, e che cercherà sempre di ritrovare. Ogni uomo è avvolto dalla misericordia di Dio, un Dio che vuole stare sempre con lui per dividerne i momenti della vita sia nella gioia, sia nel dolore.

Oltre ogni discorso scopriamo che ogni uomo è stato voluto da Dio, ogni uomo è un pensiero di Dio, nei Salmi l'uomo dice di sé stesso: "Tu mi hai dato forma con l'argilla, Tu mi hai infuso il respiro, Tu mi hai plasmato"; nell'uomo fin dal principio c'è qualcosa di essenziale, qualcosa di divino, qualcosa di completamente nuovo: è l'alito stesso di Dio; l'uomo quindi possiede il DNA di Dio ed è capace di porsi in relazione con il suo creatore, l'uomo pertanto non è una combinazione di elementi o di cellule ma è una personale "idea" di Dio.

Che bello allora dire Amore Misericordioso! L'amore di Dio non può essere che misericordioso, non può essere altro, un Padre che ci ama in anticipo, che ci ha scolpito veramente nelle palme delle proprie mani, che continuamente ci ripete: "Tu sei il mio figlio prediletto in te mi sono compiaciuto". Un messaggio profondo, importante per la nostra vita: "Ecco, ti ho

(7) 22 Aprile 1966 - Testo trascritto de la viva voz de Madre Esperanza.



disegnato sulle palme delle mie mani!" ⁽⁸⁾. *"Tu sei prezioso ai miei occhi, e io ti amo!"* ⁽⁹⁾

Gesù è venuto sulla nostra terra per rivelare questa verità di misericordia, quella di un Padre che è accoglienza, misericordia, pietà, compassione per tutti coloro che si convertono. Il peccato può essere perdonato. Dio lo vuole perdonare, perché Lui è la misericordia e il perdono. Ma Lui è anche la santità e la grazia. Gesù cerca i peccatori, li accoglie, li perdona, ma non perché restino o continuino a peccare; li cerca per rivestirli invece di tutta la grazia e la santità del Padre. Il Dio che Gesù ci ha rivelato è un Padre, il cui amore per gli uomini è misericordioso ed incondizionato, ma per capire qualcosa di quest'amore bisogna avere un cuore di figli. Riconoscere Dio come Padre è condizione irrinunciabile per scoprire l'amore con cui Dio ci ama.

Il Dio tre volte santo vuole figli santi. Il Dio amore e misericordia vuole figli che amino. Il Dio compassionevole e pietoso vuole figli che si rivestano anch'essi della più grande compassione e pietà verso i loro fratelli e questo mai potrà avvenire se loro dovessero rimanere nel peccato. L'abbandono del peccato è condizione indispensabile perché si possa essere veri figli di Dio nella giustizia, nella verità, nella santità, nella pietà, nella misericordia del Padre.

Non abbiamo bisogno di tenebre: la cosa più importante che ci necessita è un rapporto vero con il Dio vivente, che non può essere definito né quantificato, la cosa autentica è incontrare il Signore della misericordia, il Signore Gesù e lasciare che Lui riempi la vostra vita. Se ti senti peccatore, perduto, ricordati sempre che per Dio tu vali più delle altre nove monete e sappi che *"ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione"*.

**L'abbandono
del peccato è
condizione
indispensabile
perché si possa
essere veri figli di
Dio nella giustizia,
nella verità, nella
santità, nella
pietà, nella
misericordia
del Padre.**

⁽⁸⁾ Isaia 49,16

⁽⁹⁾ Isaia 43,4

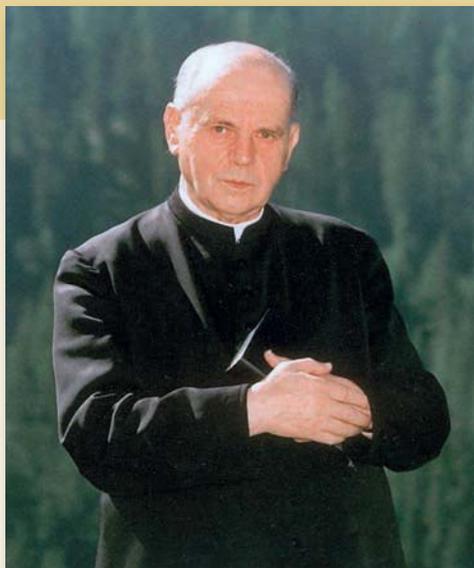


“Il Padre Pio delle Dolomiti”: don ENRICO VIDESOTT

Il 3 luglio 1912, a S. Lorenzo di Sebato (BZ), da umile famiglia nasce Henrich Videsott, e ama subito e fortemente Gesù come unico della sua vita. È ancora ragazzino e già lavora per arrotondare le entrate in casa. Tra i lavori che compie, quello di accudire le capre al pascolo, le quali essendo pressoché autosufficienti, gli permettono di pregare – Rosari su Rosari alla Madonna – e di contemplare Dio.

La Messa, unica passione

Assistendo alla 1^a Messa di un sacerdote appena ordinato, comincia a desiderare di consacrarsi a Dio sulla stessa via. Un cappuccino lo aiuta a intraprendere il cammino. Scuola media a Bressanone, Liceo classico dai Padri Agostiniani nella città stessa. Superato l'esame di maturità, nel 1932, a 20 anni, Enrico entra in Seminario a Bressanone per gli studi di Teologia. È latinista e grecista, tanto che dopo un anno di seminario, già legge il Nuovo Testamento non solo in latino, ma in greco.



Al centro di tutto: Gesù Cristo da amare, adorare, imitare, vivere e annunciare ai fratelli. La sua unica passione: il Santo Sacrificio della Messa. Il 29 giugno 1937, solennità dei Santi Pietro e Paolo, è ordinato sacerdote. Ha 25 anni, quando sale all'altare per la prima Messa: da quel giorno, il più bello della sua vita, nessuno più lo distoglie più dall'altare, ben sapendo che senza l'altare e senza la Messa, il prete è un disoccupato e un fallito e diventa un intrallazzatore e un gaudente, come desidera il mondo nei suoi piani ormai non più segreti.

Quel giorno, chiede una grazia alla Madonna: il dono della parola giu-



sta e conquistante, per parlare di Gesù e portare le anime a Lui, strappandole alla dannazione eterna dell'inferno. Ora non fa altro che obbedire al suo Vescovo che lo manda là dove c'è più bisogno di un sacerdote tutto di Dio. Lui non cerca la carriera e neppure il primo posto, anzi si direbbe che gli piace stare all'ultimo, ma sempre in prima linea per essere e fare il prete, all'altare con la Santa Messa, al confessionale a donare il perdono di Dio, sul pulpito a predicare il Vangelo, e l'amore a Gesù, la conversione delle anime; nella case e nelle vie, dovunque si vive e si soffre, a portare la luce e la consolazione della Fede.

Sa che solo il sacerdote - lui stesso - può donare a piene mani Gesù, unico Salvatore. Don Enrico lo fa nelle diverse sedi dove è inviato: cappellano per un anno, nel 1937/38 a Vallarga (dove conosce la nobile figura di S. Giuseppe Freinademetz (1852-1908), nativo della Val Badia e missionario in Cina); nel 1938 a Malles, nel 1939 a Weidental, poi a Pieve di Marebbe; dal 1941 fino al 1943 a Brunico. Pare debba avere sempre la valigia in mano, ma lui è lieto perché dovunque ci sono l'altare e il Tabernacolo e ciò basta per essere felici.

Durante la II^a guerra mondiale, a causa di franchezza e di carità, rischia di finire deportato a Dachau in Germania, ma il suo Vescovo lo mette al sicuro fuori, ma non lontano dalla sua diocesi di Bressanone, a Cortina d'Ampezzo, dove ancora come cappellano rimane fino al 1947. A 10 anni dalla sua ordinazio-

ne a prima vista pare un povero prete senza incarico stabile, ma lui è pienamente soddisfatto per il suo sacerdozio santo.

Il suo primo modello per essere conforme a Gesù sommo ed eterno Sacerdote, è S. Giovanni M. Vianney, il santo Curato d'Ars, quindi S. Giuseppe Cafasso, P. Pio da Pietrelcina ancora vivo e operoso al massimo a S. Giovanni Rotondo, tutti sacerdoti che vivono soltanto per Dio e per le anime da salvare e condurre in Paradiso. Il testo più caro che medita è quello che nei Vangeli racconta la passione di Gesù, consapevole che per portare le anime a Dio, *il sacerdote deve vivere di Gesù Crocifisso* che offre al Padre nel Santo Sacrificio della Messa.

Capita così che l'ancor giovane don Enrico ha già tanti "figli spirituali". Si narra già di conversioni e di guarigioni, a dir poco singolari, operate da lui che, sempre più, appare avere "il filo diretto" con Dio: *Gesù opera prodigi per mezzo suo.* Dal 1948 è a Pieve di Livinallongo, in seguito a Mezza Selva. Infine, a 52 anni, la prima sistemazione che si può pensare definitiva: *parroco a La Valle in Val Badia*, dove rimarrà per 35 anni, sino all'ultimo, come padre, guida, maestro, intercessore, saggio e santo presso Dio per i suoi parrocchiani e per lo stuolo sconfinato di anime che verranno a Lui anche da lontano.

Soltanto sacerdote

Non prende iniziative eclatanti, non compie grandi imprese agli oc-



chi del mondo, ma è *sacerdote, solo e sempre sacerdote*, cioè *alter Christus* che adora Dio e si immola per la sua gloria, che si dedica giorno e notte alla salvezza delle anime. Questo deve fare il sacerdote. Come già altrove è passato, diventano famose e ricercate le sue *“benedizioni”*: quando don Enrico benedice, le cose cambiano: lontani da Dio ritornano a Lui, malati guariscono, ragazzi trovano la retta via, bambini nascono da genitori prima impossibilitati ad averne, soluzioni si prospettano per problemi insolubili. *Una folla di anime senza confini va a farsi benedire da don Enrico*, a consigliarsi da lui, a partecipare alla sua Messa. *La sua “benedizione”*, come egli spiega, è *solo Gesù Cristo*, la *“benedizione”* per eccellenza, con cui, citando S. Paolo, *“siamo stati benedetti da Dio in Cristo”* (Ef 1,3).

Scrivono Cristina Siccardi nel libro **“Don Enrico, vita e testimonianza”** (Comitato Amici di don Enrico, 39030 La Valle, Bolzan): *“Don Enrico era sacerdote da capo a piedi. Celebrava la S. Messa con tutto l’ardore di un prete che ha compreso che cosa significa essere ministri di Dio. Confessava, amministrava i Sacramenti, predicava, pregava e benediceva. Tutto il resto era per lui perdita di tempo e, soprattutto perdita di Dio. La gente, d’altro canto, da lui non cercava altro, se non che continuasse a essere don Enrico, colui che con i suoi occhi imbevuti di tenerezza e di trasparenze ultra-terrene, sapeva ascoltare e guidare secondo un unico me-*

tro di misura, la Verità portata da Cristo, trasmessa alla Chiesa dalla Tradizione. Finivano gli incontri, ma proseguiva il legame d’anima attraverso lo strumento principe di collegamento tra le creature e il Padre, la preghiera. Si interessava di tutti e di ciascuno. Don Enrico era un sacerdote realizzato e felice di essere sacerdote” (pp.19-20).

Già prima ma ancora di più quando don Enrico arriva come parroco a La Valle (1964), soffia un vento infido che qualcuno molto alto, come il Card. Charles Journet, definisce **“un vento di follia”**, e pare che anche là dove dovrebbero ardere e brillare i fari, venga via via a mancare la luce.

Che fa don Enrico? *Egli rimane forte e stabile nella Fede Cattolica* di sempre e non si fa influenzare dal vento rivoluzionario del modernismo, entrato anche tra uomini di Chiesa. Fede e sacrificio, rinuncia e abbandono alla sua volontà sono le sue linee e al centro della sua vita intera, ci sono il Sacrificio della Messa e la preghiera; non ha altri interessi al di fuori di Dio, di Gesù Cristo, della Madonna e dei suoi *“figli spirituali”* che accorrono non solo dalla sua parrocchia e dintorni, ma su tutto il Tirolo, dal Nord-Italia, dall’Austria, dalla Svizzera, dalla Germania e dall’Europa orientale: a volte vengono anche dall’Africa e dal Messico.

Tutti alla ricerca in lui non dell’uomo brillante, non di un cattolicesimo diventato solo umanitarismo o educazione civica senza il soprannaturale – come dilaga in

gran parte oggi con danno immane delle anime – *ma della Vita divina, della Grazia santificante e della salvezza eterna*: proprio il contrario di quanto propala il razionalismo del XIX e del XX secolo; o quella strana “religione dimezzata” della misericordia senza la Verità.

Quando è ancora invita, don Enrico è chiamato “*il padre Pio delle Dolomiti*“, oppure “*il Segenspfarrer*” (= il parroco delle benedizioni) perché sino all’ultimo, nessuno, nulla – neppure la modernità, riesce a distoglierlo dalla sua vita di unione e di intimità con Gesù, di identificazione con Lui, in crescita sino all’ultima ora. La quale venne per lui, il giorno dell’Immacolata, 8 dicembre 1999, quando all’improvviso il suo cuore si ferma. Dopo alcuni minuti riprende a pulsare e lui, lucido e consapevole, riceve l’Estrema Unzione e il suo Gesù, ancora una volta, nell’Eucaristia,

prima di vederlo per sempre nella gioia eterna all’una e trenta del 9 dicembre 1999, nella notte gremita di stelle sulle sue Dolomiti innevate.

Gli viene ancora chiesta, sul letto di morte, la sua benedizione. Alza la mano a benedire, quindi dice: **“La benedizione di Dio è irradiazione della sua santità. Quando il sacerdote benedice, è Gesù che benedice”**.

Riposa, don Enrico Videsott, nel cimitero della sua parrocchia, in un’umile tomba sempre coperta di fiori, ma la sua fama di santità è già dilagata, si potrebbe dire, nel mondo intero. Ora si sta avviando la sua Causa dei beatificazione.

O Gesù, al mondo smarrito, a preti che a volte non sanno più chi sono né che cosa fare, dona al più presto, anzi subito, numerosi e santi preti come don Enrico: e null’altro.



Memoranda dell'Anima mia - Nell'Anno della Vita consacrata - *Tu sì che sai volare!*

Prove di volo

Cara anima mia, nei sogni ti è capitato, a volte. Sensazione poco gradevole, davvero.

Voli! E poi cadi, avvertendo improvvisa e fortissima la gravità che ti spinge a terra. C'è anche la vertigine da finestra alta, da ponte sul fiume, da torre di Pisa e quella

da campanile del Santuario, dove i giovani desiderano salire per guardare il mondo o forse il cielo... Perché, come canta Jovanotti:

*La vertigine non è
paura di cadere
ma voglia di volare.*

Al Raduno ragazzi, a metà giugno, abbiamo provato a volare.

Volare non è un sogno infranto. Per noi cristiani è possibile.

P. Alfredo e Madre Speranza hanno imparato a volare. Due piloti in cabina che... hanno lasciato il volante, o meglio la barra di comando, in mano al Signore.

Anima mia, il problema è sempre lo stesso: vorresti decidere la direzione del viaggio, l'ora di partenza, il ritorno, il clima esterno ed interno, i passeggeri, avere un posto vicino al finestrino o all'uscita di emergenza, perché non si sa mai.

Se soltanto potessi viaggiare così, non saresti contenta comunque.

Il panorama, sempre quello. Cibi che ti piacciono, vestiti comodi, compagnia interessante. Ma che noia! Tutto calcolato, sotto controllo!

Mentre, quando il pilota del tuo viaggio non sei tu, il generale è Dio in persona, senza l'aspetto di un comandante, ma di un servo, tutto cambia!

La tua vita può essere una novità assoluta, se soltanto riuscissi a vivere appieno ogni *briciola di tempo*.



La Madre e i ragazzi del Raduno.



Il signorino Alfredo

Così era chiamato dalle nostre Consorelle, le Ancelle dell'Amore Misericordioso della prima leva, P. Alfredo Di Penta prima di essere "Padre", il primo Figlio dell'Amore Misericordioso sacerdote.

Anche i bambini lo hanno visto quasi sempre con la giacca, nelle scenette che raccontavano la sua vita, durante il Raduno.

Soltanto nell'ultima scena, Francesco che lo ha impersonato indossava la talare, la fascia attorno alla vita e il Crocifisso dell'Amore Misericordioso, che ben più della pistola, ha difeso Alfredo dagli attacchi del nemico.

Se diciamo che *il Signore è un signore*, un vero *gentleman*, lo stesso dovremmo dire dei suoi servi, i Figli dell'Amore Misericordioso; lo stesso possiamo dire di P. Alfredo.

Lui era davvero un signore.

Educatore, rispettoso, quasi aristocratico, ma non per questo antipatico, anzi un vero amico, della Madre, delle suore, dei confratelli...

Era *devoto* alla Madre, legato a Lei, capace di venerarla perché tutta di Cristo, tutta di Dio. Quando Gesù chiama per nome un discepolo, qualcuno che ha nel cuore, e Lui sa perché, mi fa impressione che quasi sempre il chiamato si alza e lo segue, senza fare domande.

Il Vangelo non dice altro. Anzi, dirà che il viaggio di Gesù ha una svolta impervia, tutta in salita: Gerusalemme.

Che atterraggio rovinoso, a Gerusalemme! Nessun paracadute attutisce l'impatto. Gesù, invece di mettersi in salvo, lascia la barra di comando in mano al Padre. Nelle sue mani affida lo spirito. Così Alfredo. Si affida completamente.

L'atterraggio è duro anche per lui; nella crisi, una nebbia fittissima gli impedisce di vedere che la pista c'è! Con fatica, Madre Speranza lo invita a perseverare, a mantenere la rotta su quel primo *si*, detto a lei e quindi al Signore.

E Alfredo, non senza fatica, arriva al termine del viaggio.

Umile, obbediente, forte. Un santo sacerdote. Anzi, un sacerdote santo.



P. Alfredo Di Penta

Buon viaggio!

Quest'anno, al Raduno, hanno partecipato ragazzi di Collevaenza, Fratta Todina, Roma (dalla Scuola Amore Misericordioso di Via Casilina e dalla Parrocchia S. Giovanni Evangelista di Spinaceto) Fermo e... Ugento (LE), affrontando un lungo viaggio, sia all'andata che al ritorno.

Coraggiosi, sì, ma ci hanno detto che ne è valsa la pena.

Così i nostri giovani, che sono contenti di aver partecipato al Raduno in qualità di animatori, tanto entusiasti da sentirsi indispensabili: "Senza di noi, questo Raduno non lo avreste fatto!", hanno affermato spavaldi. Troppo giovani per sapere che i servi del Signore anche quando sono utili, sanno di non essere in-



dispensabili. Anzi, come nel caso di Alfredo, arrivano a sentirsi *inutili*. Semplicemente servi. Per questo contenti.

Quando i giovani della mia generazione chiesero a P. Alfredo come era stato il suo sacerdozio, rispose umilmente: “Un disastro!”. Ma pochi uomini, possiamo testimoniare, sono contenti come lo è stato Alfredo.

«Chi vuol salvare la propria vita deve fare di essa un dono, cioè la deve “perdere”» (M.I. RUPNIK, *Adamo e il suo costato*, 28).

Donare è la fonte della gioia.

I nostri giovani lo sanno, anche quando non lo dicono.

Hanno provato a dirlo i giovani di San Pio X (Caltanissetta), durante il convegno che celebrava l'anniversario della beatificazione della Madre, nel realizzare un video sulla canzone di Cesare Cremonini, *Buon viaggio (Share the love)*, che commentano così:

“Share the love” ovvero condividi l'amore, resta per noi la Parola chiave: donare il proprio amore agli altri. Non sono le cose futili, ovvero i soldi, che rendono l'uomo davvero felice e che in questa maniera, è destinato a rimanere un semplice “Maschio” e non un vero “Uomo”.

Non bisogna attaccarsi alle cose futili della vita, ma cercare il proprio compito nella vita, che sia l'ordine sacerdotale o la vita matrimoniale, basandosi sempre sulla parola DONO: donare sé stessi per il prossimo.

Se ci pensi, siamo solo di passaggio... E per quanta strada ancora c'è da fare... amerai il finale!

P. Alfredo, la Madre sono passati, hanno viaggiato fino alla fine.

Per quanto desiderato, il finale deve aver sorpreso anche loro.

Perché il viaggio, anche se incantevole, non è la meta. Non è il finale.

Il finale non dipende da noi.

Gesù è passato facendo solo del bene. Anche per Lui c'è stata un'andata e ci sarà un ritorno. Attendiamo il suo ritorno.

Lo scegliamo come Pilota, per tutta la strada ancora da fare.

Fino a precipitare dolcemente nella Sue braccia.

Condividi il Suo Amore, anima mia...

E volerai!

Sr. Erika di Gesù



P. Ireneo Martín fam

Giugno 2015



Voce del Santuario

“Laudato si”

Laudato si’, enciclica di Papa Francesco presentata il 18 giugno scorso; sono le prime parole con cui si apre il ‘*Cantico delle creature*’ di San Francesco: un inno alla vita, una lode a Dio e un ringraziamento per la bellezza del creato, nello stile della semplicità francescana.

Colpiscono tanto il titolo *Laudato si* quanto il sottotitolo, esplicitazione di questo testo magisteriale: «sulla cura della casa comune». Lo sguardo del Papa vuole essere uno con quello del Santo di cui porta il nome per riconoscere nella terra su cui posiamo i piedi «una sorella, con la quale condividiamo l’esistenza, e una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia» (n. 1). Questa sorella, osserva Papa Francesco, «protesta per il male che le provochiamo, a causa dell’uso irresponsabile e dell’abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla» (n. 2). L’allarme è lanciato: niente di questo mondo ci può risultare indifferente, essendo la nostra «casa comune». È per questo che l’Enciclica è rivolta a tutti e non solo ai membri della Chiesa accomunati da una stessa preoccupazione e da una medesima responsabilità di fronte al mondo in cui viviamo.

Papa Francesco si rifà al magistero dei suoi immediati predecessori e significativamente anche a quello del «caro Patriarca Ecumenico Bartolomeo, con il quale condividiamo la speranza della piena comunione ecclesiale», che «ha richiamato l’attenzione sulle radici etiche e spirituali dei problemi ambientali, che ci invitano a cercare soluzioni non solo nella tecnica, ma anche in un cambiamento dell’essere umano»(n. 9).

La posta in gioco è il futuro di tutti, anche se il Papa insiste su coloro che più di altri pagano il prezzo della crisi ecologica: i poveri. È anche in loro nome, oltre che a loro favore, che intende parlare.

È lo stesso Papa Francesco a presentare la struttura dell’Enciclica precisando: «In primo luogo, farò un breve percorso attraverso vari aspetti dell’attuale crisi ecologica» (n. 15). La riflessione



Da Roma



Da Ancona



Da Napoli



Il Novizio Massimo con i genitori



Da Bari

poi spazia dai problemi dell'inquinamento, connessi al divario fra i velocissimi tempi della tecnologia e quelli lenti della biologia, ai conseguenti cambiamenti climatici, dagli effetti spesso devastanti fino al pericoloso diffondersi della «cultura dello scarto» (n. 22). “Maria, la madre che ebbe cura di Gesù, conclude il Papa, ci aiuti a guardare questo mondo con occhi più sapienti” (n. 241).

Giornata di Santificazione sacerdotale

Giovedì 11 giugno, la giornata regionale di Santificazione sacerdotale, presenti Arcivescovi e Vescovi dell'Umbria e circa 300 presbiteri, diaconi e seminaristi, si è aperta a Collevalenza presso la struttura di accoglienza del Santuario dell'Amore Misericordioso con la recita dell'Ora Media guidata da Mons. Benedetto Tuzia, Vescovo di Orvieto-Todi.

Subito dopo il Cardinale Francesco Montenegro, Arcivescovo di Agrigento e presidente della Caritas italiana, ha introdotto il tema dell'incontro “*A scuola dei poveri: quale Chiesa?*” osservando che questo incontro, che guarda a Firenze e al nuovo umanesimo, sarà affrontato da una prospettiva particolare. Ha iniziato la sua relazione dicendo: “Ci sarà un nuovo umanesimo quando finalmente il povero troverà posto alla mensa dei popoli e anche e soprattutto a quella preparata dal Signore che non disdegna di far entrare nella sua casa quanti sono ai margini della strada e non calcolati da nessuno. Sino a quando questo non avverrà non sarà possibile un nuovo umanesimo. Rafforzo questa mia convinzione contemplando l'immagine del Crocifisso, Amore Misericordioso, che risorge portando i segni della sofferenza”.

Il Cardinale, dopo aver ricordato quanto hanno detto Mons. Romero e P. Zanotelli, ha richiamato l'inizio della *Gaudium et Spes* dove

è dato di comprendere la missione della Chiesa nel mondo contemporaneo e il cammino stesso della Chiesa italiana negli ultimi cinquant'anni, che ora si va preparando al "convenire" a Firenze nel novembre prossimo. Dalla riflessione del Card. Montenegro è emersa una Chiesa consapevole di essere al servizio del mondo come dice Papa Francesco.

D. Roberto Biagini, SDFAM

Nella giornata sacerdotale, alle ore 12,00, nella S. Messa presieduta dal Cardinale Francesco Montenegro ha avuto luogo la prima professione religiosa di D. Roberto Biagini della Diocesi di Perugia-Città della Pieve come Sacerdote diocesano Figlio dell'Amore Misericordioso. Questo gesto compiuto nelle mani del suo Vescovo ausiliare Mons. Paolo Giulietti ci ha ricordato che il sacerdote, pastore secondo il cuore di Cristo, nell'esercizio del suo ministero, già legato da molteplici vincoli alla sua Diocesi e al suo Pastore, può diventare, nella spiritualità della Famiglia Religiosa e in mezzo al Presbiterio diocesano, segno e strumento di vera fraternità e di autentica comunione.

Tale espressione di D. Roberto è stata accolta con tanta gioia dal Presbiterio umbro, dalla Famiglia dell'Amore Misericordioso, specialmente dal Superiore generale P. Aurelio Pérez e da un gruppo numeroso ed entusiasta di fedeli venuti dalle parrocchie cui



Da Catania



Da Civitella Benazzone



Da Corridonia



Da Roma



Da Galtanissetta



Da Latina



Esercizi spirituali con Mons. Martinelli



Dal Canada



Da Caserta

attende. E' stata una bella festa nella casa comune: la giornata di santificazione sacerdotale si è conclusa col pranzo fraterno.

Esercizi spirituali per sacerdoti

Dal 15 al 19 giugno una quarantina di sacerdoti diocesani e diaconi hanno partecipato a un corso di Esercizi spirituali presso il Santuario dell'Amore Misericordioso, promosso dalla nostra Famiglia religiosa e animato da Mons. Raffaello Martinelli, Vescovo di Frascati. Il tema :*“ Tutto, infatti, è vostro: ma voi siete di Cristo e il Cristo è di Dio”* (1Cor 3,22). Fin dall'inizio il predicatore ha chiesto un clima di silenzio per mettersi tutti all'ascolto della Parola di Dio e delle sue ispirazioni favorito da solenni Celebrazioni eucaristiche e da una accurata Liturgia delle Ore.

Ha dettato gli Esercizi spirituali servendosi nelle meditazioni della tecnica moderna del PowerPoint, programma di presentazione utilizzato principalmente per proiettare e quindi comunicare su schermo idee e contenuti potendo incorporare testo, immagini, grafici, presentando il tutto con animazioni di alto livello. Da Pastore ha scrutato e scavato nelle Sacre Scritture e nei documenti della Chiesa. Nelle sue riflessioni Mons. Martinelli ha pure guardato al Convegno nazionale di Firenze sul nuovo umanesimo affrontando da una prospettiva particolare le problematiche attinenti l'uomo di oggi. Ha fatto questo bel-l'augurio ai partecipanti con le parole di Papa Francesco: *“La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù”*.

Raduno dei ragazzi e festa della Famiglia

“Con Te voliamo in alto, Gesù!” è stato il tema del raduno dei ragazzi e della festa della famiglia a Collevalenza nei giorni dal 12 al



15 giugno. Numerosa è stata la partecipazione da tutta Italia, circa 350 persone.

Si è partiti dalla chiamata di P. Alfredo un semplice aviatore, diventato sacerdote primo Figlio dell'Amore Misericordioso. Madre Speranza e P. Alfredo due vite che si intrecciano in una comunione misteriosa. La Madre quasi incredula perché il Signore è imprevedibile nella manifestazione dei suoi disegni e P. Alfredo, "umile come la terra", dalla vita disarmante nella sua semplicità, mite e generosa, gioiosa e eloquente nel silenzio dei fatti. Insomma un aviatore che, nel Centesimo anno della sua nascita, ha entusiasmato e conquistato il cuore di tanti ragazzi e famiglie partecipi a giornate di festa.

Movimento sacerdotale mariano

Anche quest'anno vescovi, presbiteri, laici soprattutto provenienti dall'America Latina e Asia, circa 300 persone, aderenti al movimento fondato da Don Stefano Gobbi, si sono dati appuntamento dal 22 al 27 giugno per il tradizionale corso di esercizi spirituali. Il tema è stato: "Credo nella Vita Eterna". Ogni giorno hanno celebrato in Basilica l'Eucaristia, la Liturgia delle ore, il Santo Rosario in latino e due processioni nel piazzale del Santuario. Le meditazioni sono state guidate con riferimento particolare alla loro spiritualità.

Vita di Famiglia

Il 7 giugno abbiamo celebrato la solennità del Corpus Domini, cioè l'istituzione dell'Eucaristia che Gesù ci dona nell'ultima cena come gesto per ricordare ciò che ha fatto per noi e per un nuovo stile di presenza nella Chiesa. Nella Celebrazione Eucaristica delle 6,30, presieduta da P. Ireneo Martín, le nostre consorelle, come di consueto, hanno rinnovato la loro consacrazione al Signore.



Da Lecce



Da Fondi (Latina)



Movimento sacerdotale mariano



Da Cagliari



Dalla Corea



Da Crotona



Da Genova



Da Frosinone

Il 7 giugno, domenica, in Basilica, il Coro polifonico da Camera “Le Muse” di Ancona, diretto dal Maestro Nadia Bellelli, ha animato con grande professionalità ed entusiasmo la S. Messa delle ore 11,30 in omaggio alla Beata Speranza di Gesù.

Domenica 28 giugno alle ore 17,00 nel Duomo di Orvieto è stato ordinato sacerdote D. Luca Castrica (Acquasparta) della Diocesi di Orvieto-Todi da Mons. Benedetto Tuzia.

Il 29 giugno, festa dei Santi Pietro e Paolo, alle ore 10,00 è stato ordinato sacerdote P. Byju Alphonse nella Chiesa di Sant’Antonio a Kanjiracodu da Mons. Stanley Roman Vescovo di Quilon- India. È il primo sacerdote indiano Figlio dell’Amore Misericordioso. Una grande gioia per la Famiglia dell’Amore Misericordioso specialmente per P. Miguel Ternero e P. Alberto Casado e le nostre consorelle dell’India. Hanno partecipato alla Ordina-zione i due Superiori Generali P. Aurelio Pérez e M. Speranza Montecchiani e P. Ottavio. Ai neo-presbiteri P. Byju (FAM) e a D. Luca Castrica (sacerdote diocesano) i nostri più sentiti auguri.

Riconoscente al Signore per il dono del sacerdozio D. Salvatore Rumeo il 29 giugno nella Parrocchia del Sacro Cuore di Caltanissetta ha celebrato il 25° anniversario dell’Ordinazione sacerdotale. Ha presieduto la Concelebrazione Eucaristica Mons. Mario Russotto, Vescovo di Caltanissetta. Ho avuto la gioia di poter partecipare anch’io e vi posso dire che il cuore dei siciliani è grande.

I Pellegrini

Anche nel mese di giugno tantissimi sono stati i gruppi e le famiglie che abbiamo potuto accogliere qui al Santuario. Una presenza in costante aumento. Ai Padri, alle Consorelle e ai Volontari la nostra gratitudi-

ne per tanta generosità e spirito di sacrificio. Le varie Celebrazioni liturgiche si svolgono in un clima di preghiera, di riflessione e di silenzio e lasciano spazio all'unico e più importante protagonista: l'Amore Misericordioso. Il clima familiare aiuta il pellegrino a ritrovare la vera pace interiore.

Domenica 21 hanno fatto tappa al Santuario i partecipanti alla staffetta podistica benefica, dal Tevere al Po, partita da Piazza San Pietro a Roma e diretta a Crespino (RO). La solidarietà corre è lo slogan scelto per essere vicino anche concretamente a chi vive la disabilità. Proprio questa sensibilità li ha portati a scegliere come prima tappa di lunedì 22 il nostro Centro Speranza di Fratta Todina. Con M. Speranza, auguriamo a ciascuno di continuare a correre nel cammino della santità.

Gruppi

Acerra, Afragola, Amandola (FE), Ancona, Anguillara Sabazia (RM), Anzio, Arrone (TR), Arzano (NA), Ascoli Piceno, Aulla (Massa Carrara), Austria, Bari, Bastia Umbra (PG), Benevento, Bergamo, Bisceglie, Bompensiere (CL), Borgo Vodice (LT), Brescia, Brindisi, Caianello (CE), Caivano (NA), California, Campi Salentina (LE), Camposanto (MO), Carpi, Caserta, Casoria, Castel Ritaldi (PG), Castellammare di Stabia, Castellaneta (TA), Castelraimondo (Mc), Cerdaro (CS), Cerignola, Chieri (TO), Chieti, Ciampino, Cisterna di Latina, Civitavecchia, Corchiano (VT), Corridonia, Cosenza, Crotone, Erice (PE), Esperia (FR), Fabriano, Fano, Fondi (LT), Fonte Nuova (RM), Fonzo (BL), Francavilla al Mare, Francia, Frascati, Fratta Maggiore, Frosinone, Genova, Giugliano in Campania, Gagnano (NA), Guardiagrele (CH), Ischia, Isola della Scala, L'Aquila, Lariano (RM), Latina, Lecce, Le-



Da Monte Vidon Cobatte (AP)



Da Napoli



Da Nettuno (RM)



Da Nocera Umbra

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA



Da Lucca



Da Malta



Dal Messico



Dal Portorico

vata di Curtatone (MN), Leverano (LE), Lubriano (VT), Lucca, Macerata, Magione, Malta, Manfredonia, Marcanise (CE), Mari-gliano (NA), Martin Sicuro (TE), Massa Carrara, Matera, Melfi, Melito (NA), Mes-sico, Milano, Molfetta (BA), Monte San Giusto (MC), Montecarotto (AN), Montespertoli (FI), Monticello d'Alba (CN), Mor-ro d'Alba, Musile di Piave (VE), Napoli, Nazzano (RM), Nereto (TE), Nettuno, No-cera Umbra, Onano (VT), Orta di Atella, Palestrina, Pascarola di Caivano (NA), Pesaro, Pescara, Petacciato (CB), Pietrasanta (LU), Pietrelcina, Piombino, Pisa, Pomezia Pordenone, Porto Rico, Potenza, Pozzuoli, Prato, Pratola Peligna, Puglia, Racalmuto (Ag), Ravenna, Reggio Calabria, Rimini, Villa Verucchio, Rocca di Papa (RM), Ro-ma, Ruvo di Puglia, S. Antonio Abate (NA), S. Egidio alla Vibrata (TE), S. Giorgio a Cre-mano (NA), S. Vittore di Cingoli (MC), Sa-lerno, Sant'Angelo in Vado (PU), San Bene-detto del Tronto, San Cosmo Albanese (CS), San Giorgio a Cremona, San Marco in Lamis (FG), San Salvo (CH), Sant'Arpino (CE), Senigallia, Serino (AV), Sessa Aurunca (CE), Sipicciano (VT), Stanghella (PD), Strangolagalli (FR), Subiaco, Sulmona, Taranto, Teramo, Terni, Terracina, Tivoli, Torre del Greco, Tre Case (NA), Treviso, Varese, Venticano (AV), Verona, Viddalba (SS), Villa-franca Tirrena (ME).



Da S. Giorgio(NA)

2015

iniziative a Collevalezza

ESERCIZI SPIRITUALI

CORSI PER SACERDOTI

"Chiunque segue Cristo, l'uomo perfetto, diventa anch'egli più uomo" (GS 41)

24-28 AGOSTO:

Guida: Mons. Agostino Superbo (Arcivescovo di Potenza, Presidente della Conf. Episc. della Basilicata)
Tema: *"Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio"* (2Cor5,20)

23-27 NOVEMBRE:

Guida: Mons. Vito Angiuli (Vescovo di Ugento-S. Maria di Leuca, Delegato della CEP per la Commissione della Dottrina della Fede)
Tema: *"Se uno è in Cristo, è una creatura nuova"* (2Cor5,17)

CORSO PER LAICI

10-11-12 LUGLIO

Guida: D. Ruggero Ramella, SDFAM (Cappellano di Polizia, Roma)
Tema: *"Non vivo più io, ma Cristo vive in me"* (Gal2,20)

24-28 Agosto Esercizi Spirituali per Sacerdoti

27 Settembre Festa del Santuario

16-18 Ottobre Convegno ALAM

16-20 Novembre Convegno CISM

23-27 Novembre Esercizi Spirituali per Sacerdoti

PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE Famiglia Amore Misericordioso

26 Luglio - 5 Agosto Campo servizi per Giovani (Collevalezza - Fratta Todina)

25 - 27 Settembre Incontro Animatori Giovani Amore Misericordioso

INFO: Padre Sante 350 5049337 - Suor Erika 340 2802137 - Rocollo 075 8958209

SERVIZI DI PULLMAN

PER Collevalezza

da Roma Staz. Tiburtina	7,15	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	8,15	Ditta Sulga	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	14,00	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - Fermata al Bivio paese Collevalezza	feriale
da Fiumicino	16,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Fiumicino	17,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale
da Napoli	8,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Pompei	7,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Roma Staz. Tiburtina	18,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	18,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale

DA Collevalezza

per Roma Staz. Tiburtina	7,40	Dal bivio paese Collevalezza	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	14,45	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	15,20	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	festivo
per Napoli - Pompei	14,45	FERIALI (Navetta)	giornaliero
	15,20	FESTIVI (Pullman di linea) (Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*)	giornaliero
per Roma - Fiumicino	8,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	8,40	Da Todi Pian di Porto	feriale
per Roma - Fiumicino	9,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	9,40	Da Todi Pian di Porto	feriale

* Le prenotazioni vanno effettuate al n. verde 800.099661 entro l'ultimo giorno feriale antecedente la partenza (entro le 19.00)

Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

06,30 - 08,00 - 09,00 - 10,00 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)
Adorazione, Rosario, Vespri e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERIALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa
18,30 Vespri, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

ricordiamo Madre Speranza insieme ai Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti soprattutto nelle SS. Messe delle ore 06,30 e 17,00.

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Sito Internet <http://www.collevalenza.it>
Centralino Telefonico 075-8958.1
Conto Corrente Postale 11819067

CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83
E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

- **CASA del PELLEGRINO** - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni
Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228
E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

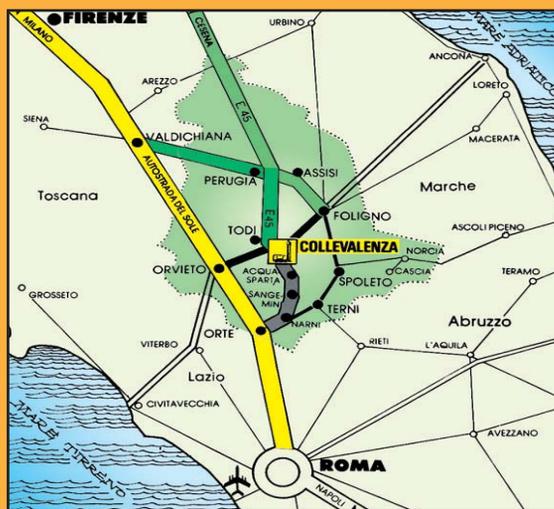
- **ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE** - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola
Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291
E-mail: roccolospinanza@libero.it - <http://www.speranzagiovani.it>

- **POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA**
Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it

Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:

1. Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario).
2. Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza).

Come arrivare a COLLEVALENZA



Dall'autostrada del Sole:

per chi viene da NORD: uscire al Casello di VALDICHIANA e proseguire per Perugia, Ponte San Giovanni, Todi, Collevalenza;
per chi viene da SUD: uscire al Casello di ORTE e proseguire (sulla linea di Perugia) per Sangemini, Acquasparta, Collevalenza.



Con il pullman:

Vedi orari sullo specchietto "SERVIZI DI PULLMAN" sulla pagina precedente (III di Copertina)

In treno

la rete delle Ferrovie dello Stato è collegata con la rete ferroviaria della Centrale Umbra: Sansepolcro - Terni.